



# il Sentiero

Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XXI n.3 ottobre-dicembre 2019 distribuito gratuitamente ai Soci.  
Poste Italiane Spa. Spedizione in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 3, DCB UDINE

## Orsi in cammino

Dopo tre anni si conclude la prima parte di un viaggio intrapreso da un gruppo di persone, amici che hanno voluti dedicare una parte del loro tempo agli altri, ed anche a se stessi. In questi primi tre anni hanno condiviso e trasferito parte della loro esperienza ad altre persone che spesso non conoscevano e vedevano per la prima volta. Altre erano conosciute ed i legami, in questo caso si sono fatti più stretti, accrescendo la stima e la fiducia reciproca. Altri son passati, prendendo quanto loro serviva e sono andati, senza lasciar traccia.

Questa è la storia di un viaggio che assieme ad altri Orsi ho condiviso, dopo aver fondato la nostra Scuola di Alpinismo Sezionale. Come direttore devo dire che sono stati tre anni di attività impegnativa e soddisfacente. Vedere l'impegno di tutti a rimettersi in gioco, a essere sempre pronti ad assorbire qualcosa di nuovo non è una cosa da poco: accende l'orgoglio per quanto si è creato e portato avanti. Le basi c'erano, ed erano solide fondamenta su cui costruire.

Dopo tre anni siamo cresciuti in numero ed in qualità: accanto a istruttori con esperienza ci sono istruttori che l'esperienza la stanno costruendo con passione e costanza, e si preparano all'esperienza dei corsi per conseguire i titoli i primo livello, non patacche da esibire, ma conoscenze da condividere.

In questo primo triennio i numeri sono stati soddisfacenti, diciassette i corsi proposti che hanno sempre registrato il tutto esaurito, sintomo anche della qualità che ha sempre contraddistinto i corsi proposti dalla Sezione, anche prima della Scuola Gli Orsi, quando venivano organizzati con l'aiuto di Attilio De Rovere e della Scuola Val Montanaia.

A fianco dell'attività formativa rivolta ai Soci è importante anche l'attività di formazione ed aggiornamento degli istruttori, sia con i corsi esame per il conseguimento dei titoli, sia con la partecipazione ai corsi propedeutici che vengono organizzati in seno alla CISASA VFG, dedicati alla formazione ed all'aggiornamento dei componenti delle Scuole Sezionali, oltre agli aggiornamenti interni alla nostra Scuola, che spesso vengono estesi anche al Gruppo Rocciatori Orsi.

Ora ci aspetta un altro triennio impegnativo che ci vedrà ancor più preparati ad accogliere i cORSIsti.

Per il 2020 la proposta didattica si articolerà sui seguenti corsi:

- 8° e 9° corso di arrampicata libera indoor, un corso base, propedeutico per partecipare agli altri corsi della scuola
- 1° corso di arrampicata su cascate di ghiaccio, un corso avanzato dedicato a chi ha già partecipato ad un corso AR1 ed ha maturato una discreta attività alpinistica su roccia,
- 4° corso movimento in via ferrata, un corso dedicato a chi viene dall'escursionismo e vuole avvicinarsi ad una dimensione più verticale, quella delle vie ferrate, con un approccio di stampo alpinistico, con focus su sicurezza e manovre utili
- 3° corso di alpinismo su roccia AR1, corso dedicato all'alpinismo su roccia, su terreno d'avventura, e che richiede una buona preparazione fisica e un approccio deciso alla montagna ed ai rischi che porta con se.
- 4° corso di arrampicata libera, corso dedicato all'arrampicata in falesia, con focus sul movimento e sul gesto dell'arrampicata, oltre che sulle manovre utili in questo scenario.

Questa è il frutto dell'esperienza che vogliamo mettere a disposizione di chi si iscrive ai nostri corsi.

Per le iscrizioni quest'anno c'è una novità: le iscrizioni non si riceveranno in segreteria, ma verrà fatta una preiscrizione via mail. Le modalità le trovate sul sito e sul libretto della Scuola.

*Luca*

«Dimmi e io dimentico; mostrami e io ricordo; coinvolgimi e io imparo (Benjamin Franklin)».

## Gli allievi

In tanti anni di attività come istruttore in una Scuola di Alpinismo del CAI, ne ho viste di tutti i colori. La varietà delle persone che passa nei corsi di alpinismo è impressionante. Il bilancio è sempre positivo, naturalmente, nel senso che vale sempre la pena di spendere del tempo per cercare di trasmettere la passione per la montagna, e allo stesso tempo conoscere nuovi punti di vista, modi di fare, possibili nuovi amici. Io stesso sono stato un allievo, quindi riesco bene a immedesimarmi in una fascia di persone che si iscrive ai corsi di alpinismo. Però ogni anno rimango stupito per le novità cui vado incontro.

Posso dividere in qualche tipologia, in maniera molto approssimativa, le persone che frequentano questi corsi. Alcuni sono i cosiddetti “corsisti”, quelli che ogni anno fanno almeno un corso. Può essere legato alla montagna, nelle sue diverse sfaccettature (alpinismo, arrampicata libera, scialpinismo, cascate di ghiaccio, ecc.) e fin qui è ben ammissibile, nel senso che se l'alpinismo piace, lo si può praticare in vari modi. I punti altri usano i corsi per impiegare il tempo libero, e non solo per la curiosità e la ricerca della passione della vita. Passano dai corsi per sommelier a quelli di windsurf, per arrivare a quelli di alpinismo e poi continuare con chissà quale altro. Sono persone che non trovano la vera passione, oppure che cercano un modo per essere impegnate nei weekend. Difficilmente faranno alpinismo dopo il corso, si limiteranno a qualche facile gita e poi ripiegheranno, appena possibile,

al

corso

successivo.

Altri sono quelli che desiderano passare dall'escursionismo ad un alpinismo facile, diciamo un escursionismo evoluto. Questo è il numero maggiore solitamente. Io mi metto tra questi, nel senso che mi ero iscritto ad un corso di alpinismo solo per conoscere persone con cui fare ferrate o trekking. Poi mi sono innamorato dell'alpinismo, e ho continuato a praticarlo senza mai fermarmi. Quello che affascina queste persone è solitamente l'alta montagna, i ghiacciai, posti dove non è possibile andare come escursionisti, se non si conoscono almeno le tecniche per affrontarli con la dovuta sicurezza, in modo da ridurre il più possibile il rischio. E' un modo intelligente di approcciarsi all'ambiente. A distanza di anni però, con la mia visione personale dell'alpinismo, soffro un po' nella mancanza di interesse per un alpinismo più impegnativo, come quello classico su roccia o su misto. Vorrei vedere più persone ravvivare un ambiente che è ormai stantio e privo di giovani talenti.

Poi ci sono i climber, quei ragazzi esuberanti che già sono in grado di arrampicare su livelli abbastanza alti, in falesia o palestra, grazie alla predisposizione e soprattutto ad un buon allenamento. Alcuni di loro hanno voglia di andare oltre il loro mondo fatto solo di difficoltà e magnesite, ma tanti altri stanno sulla difensiva, preferendo il boulder a qualsiasi costo. La loro è una sfida, quella delle nuove generazioni verso un mondo che vedono vecchio. Ci sono sempre stati i contestatori, ed è un bene, se il loro modo di fare è costruttivo. Dalla mia ci metto la volontà di appassionarli a qualcosa che è di più di un semplice sport, che però costa sacrificio e minore spirito di aggregazione. Sì, questo è il difetto dell'alpinismo per me. Si fa fatica a fare gruppo nel fare alpinismo serio. Non parlo di vie multipitch ben protette a fix, e neanche di gite su vie normali dove la grande frequentazione crea vere e proprie strade nella neve, ma di vie dove già due cordate sono troppe, se si vuole essere più sicuri. La ricompensa però è data da esperienze selvagge e appaganti. Altre attività sono molto più propedeutiche a costruire gruppi, a fare nuove amicizie. Il boulder, l'arrampicata sportiva, ma anche lo scialpinismo, dove le uscite sono “gite” adatte anche a molte persone, salvo abbinarle ad alpinismo di una certa difficoltà o a discese ripide.

Ci sono anche gli allievi che credono di sapere già fare tutto, o quasi, e millantano esperienze pregresse di vario tipo, ma dimostrano poi che non si sanno muovere in montagna, e devono imparare come gli altri. Alcuni si ridimensionano, sotto l'evidente pressione della realtà delle cose, altri invece continuano a cercare di dimostrare che sono i più bravi, che le cose che fanno sono giuste così, finendo nel ridicolo.

Spesso nei corsi c'è quello che si può definire “caso umano”, cioè un elemento che si contraddistingue per l'instabilità, per l'evidente scarsa predisposizione al gruppo. Si tratta spesso di persone che stanno cercando se stesse ma non si trovano, l'alpinismo non riesce ad aiutarle e a farle uscire dal loro mondo. Purtroppo non c'è molto da fare in questi casi. Alcune volte anzi bisogna fare attenzione a come ci si comporta nei loro confronti. Mi ricordo una volta in un rifugio del lecchese. Eravamo con un corso di alpinismo; avevamo finito di mangiare ed eravamo allegri, un po' alticci per quanto avevamo bevuto, tanto saremmo stati lì a dormire. Come al solito stavo facendo delle fotografie a istruttori e allievi, per ricordarmi di quei bei momenti senza pensieri. Avevo fatto una foto anche ad un allievo a cui non piaceva essere fotografato, ma non me ne ricordavo, figuriamoci poi in quello stato. Accortosi della foto, aveva preso la prima cosa che gli era capitata tra le mani, una lattina (per fortuna vuota) e me l'aveva tirata con grande rabbia, schivando me e una ragazza seduta vicina.

Un comportamento intollerabile, cui avevo risposto con una sfuriata da vene fuori dalle tempie.

Ci sono gli allievi che si presentano senza il minimo allenamento. Negli anni siamo stati costretti a inserire una uscita in più nei corsi: quella pratica di selezione fisica, dove si fa una camminata per verificare che le persone iscritte al corso siano almeno un po' allenate di fiato. E' capitato di fare una selezione in Grignetta e dover



## Dalle memorie di un vagabondo

Talmassons, 15/09/2007

Salita, con mia moglie Lelia, al Cimone del Montasio (m. 2379) per la via della ferrata.

Dall'Alpe di Pecol all'altopiano del Montasio il sentiero 621 percorre, da prima in leggera discesa poi quasi in piano, il fianco sud del monte Zabus. Dopo circa un'ora, al bivio, si prende il sentiero 640 che conduce alla forca di Vandul e da qui un breve sentiero attrezzato porta ai prati alti, si prosegue con un itinerario abbastanza ripido e lungo, infine si arriva in cima. Abbiamo camminato per tre ore e mezza per un dislivello di circa novecento metri. E' stata la nostra escursione più bella di questa stagione, ma è stata molto faticosa, per noi.

Il Cimone è una bella montagna, poco frequentata dagli escursionisti, i quali preferiscono salire la vicina cima dello Jof di Montasio, più alta e sicuramente più prestigiosa. Lungo il percorso abbiamo incontrato numerosi stambecchi che si lasciano avvicinare senza spaventarsi; molte marmotte che stavano pulendo le loro tane e si preparavano per il letargo invernale: si intuiva dalle macerie sparse davanti ad ogni buca; si sentivano i loro richiami ma non si lasciavano vedere.

Sul prato c'era un piccolo stambecco morto, ucciso, forse, il giorno prima da qualche rapace. Poco prima della cima abbiamo incrociato alcuni escursionisti Austriaci che, frettolosamente iniziavano la discesa. In cima eravamo rimasti soli a guardare la piccola statua della

Madonna chiusa in una gabbia di vetro e, poco più in là, il bivacco in lamiera rossa usato soprattutto dai cacciatori, ed il bellissimo panorama sul Montasio vicino, sui Buinz, sul Canin e le tante altre minori e più lontane: peccato chela vista era limitata da alcune nuvole che, ogni tanto, coprivano la visuale. Dopo una

breve sosta per riprendere fiato, anche noi con calma, attenti a non commettere imprudenze, (eravamo soli, non c'era nessuno in giro) ripercorrendo la via di salita, siamo tornati all'altopiano. Nelle casere non c'erano più le mucche, erano state portate al piano il giorno prima. I malgari stavano facendo le pulizie delle stalle e delle latterie e preparavano la chiusura delle attività della stagione. Eravamo soddisfatti per la bella impresa compiuta, anche se, una velata malinconia aleggiava sull'altopiano e lentamente si insinuava nel nostro animo, la sensazione forse, che un'altra estate stava per finire e la natura si preparava ad affrontare l'imminente stagione invernale e, anche noi, da qui a poco, avremmo dovuto ridimensionare i nostri programmi ed accontentarci di qualche escursione su cime più modeste.

P:S.: E' come se avessimo avuto il presentimento che anche la bella stagione della nostra vita stesse per finire: infatti, dopo poco tempo, mia moglie si sarebbe gravemente ammalata e ben altre difficoltà avevamo dovuto affrontare nei seguenti prossimi anni.

*Demetrio*

**SABATO 21 DICEMBRE - DALLE ORE 17.00**

**VI ASPETTIAMO IN SEDE PER UN BRINDISI AUGURALE DI**

**BUON NATALE E FELICI MONTAGNE 2020**



**AUGURONI A TUTTI  
DAL DIRETTIVO**

### IL SENTIERO 2002

Periodico di informazione edito dalla  
Sezione di Codroipo del  
**Club Alpino Italiano**

Via circonvallazione sud 25, , 33033 Codroipo  
tel.fax 0432-900355  
e-mail: redazione.sentiero@caicodroipo.it

**Direttore responsabile:** Renzo Calligaris  
**Direttore Editoriale:** Claudio Valoppi  
**Redattore:** Claudio Valoppi

Reg. Tribunale di Udine n. 17 del 05-08-2002

*Hanno collaborato:*

*Luca Chiarcos  
Demetrio Ponte  
Claudio Valoppi*